

Per superare la crisi il cemento punta su ospedali e nuove fabbriche

In Francia, Italia e Spagna il settore ha perso fino al 90%, ma si aspetta una ripresa delle commesse per riadattare cliniche, scuole e uffici e per spostare gli impianti produttivi lontani dal centro delle città

di **GIANLUCA BALDINI**



■ L'effetto coronavirus si è visto anche sul settore del cemento e Heidelberg cement, gigante mondiale del settore, ha detto di aspettarsi per i prossimi mesi importanti effetti negativi su vendite e profitti. In tutto il mondo i produttori sperano in programmi di stimolo economico che spingano i progetti di costruzione per le infrastrutture pubbliche, ma è ancora incerto quanto velocemente e quanto forte possa recuperare la domanda. Per non sbagliare molti produttori come il concorrente Lafarge holcim stanno tagliando costi e dividendi per avere maggiore liquidità. Ci si prepara per un gelido inverno.

«I Paesi più colpiti dalla pandemia come Francia, Italia e Spagna hanno visto i volumi delle vendite di cemento crollare dal 70 al 90% e l'effetto sul bilancio si vedrà soprattutto nel secondo trimestre», dice **Salvatore Gaziano**, direttore investimenti di Soldiexpert Srf. «In compenso in Germania il blocco totale delle attività non ha avuto alcun impatto significativo sul settore del cemento, del clinker, della sabbia e della ghiaia. Nel primo trimestre, l'attività di costruzione globale è stata pressoché

stabile fino a metà marzo e l'effetto sul primo trimestre è stato in parte attenuato da alcuni gruppi grazie anche al fatto che avevano aumentato i prezzi a inizio anno». Il gruppo italiano Buzzi unicem aveva chiuso il primo trimestre con un fatturato addirittura in aumento del 2,5% a parità di perimetro rispetto allo scorso anno, ma i vertici aziendali, come capita in molti settori, navigano a vista e prevedono una fase di mercato difficile che sarà pienamente visibile solo dopo qualche mese.

«È invece interessante la visione del gruppo Cementir che proprio a Wuhan da dove tutto è partito ha uno stabilimento produttivo in Cina», evidenzia **Gaziano**. «Dopo la chiusura dei primi mesi dell'anno, la produzione è tornata al 95% e in questo periodo di crisi **Franco Caltagirone junior**, l'amministratore delegato della società, non si aspetta nell'immediato grandi nuovi investimenti infrastrutturali, ma lavori di ricostruzione o riadattamento di moltissimi edifici come scuole, ospedali e

uffici». Inoltre, in futuro, il settore potrà beneficiare della necessità futura di trasferire le fabbriche lontano dalle città, evitando l'eccessiva concentrazione di attività industriali e aiutando ad abbattere l'inquinamento.

Per investire nel settore del cemento l'offerta non manca. L'attesa degli analisti è che i titoli del comparto godranno della ripartenza delle attività produttive. Sebbene oggi molte azioni siano in territorio negativo, chi non ha paura della volatilità potrebbe trovare di-

I TITOLI DA TENERE D'OCCHIO

Titolo	Isin	Rendimento da inizio anno	Rendimento a un anno	Rendimento a tre anni
iShares stoxx Europe 600 Constr&Mat ucits etf	De000a0h08f7	-21,04%	-6,30%	-10,65%
Invesco dynamic building & construction etf	Us46137v7799	-20,71%	-11,29%	-14,05%
Lyxor stoxx Europe 600 construction & materials	Lu1834983808	-20,20%	-5,63%	-10,19%
Buzzi unicem	It0001347308	-24,28%	-9,12%	-28,92%
Cementir	NI0013995087	-21,77%	-13,15%	-5,54%
Lafargeholcim	Ch0012214059	-23,04%	-11,21%	-21,63%
Heidelberg cement ag	De0006047004	-31,88%	-34,59%	-47,00%
Crh	Ie0001827041	-24,08%	-5,38%	-21,26%
Geberit	Ch00030170408	-17,76%	3,79%	3,01%
Grafton group	Ie00b00mz448	-29,22%	-30,56%	-22,08%

Fonte: Soldiexpert scf

LaVerità

© RIPRODUZIONE RISERVATA

